

Home Video

Il diavolo veste Prada

Meryl, magnifica jena



Il diavolo veste Prada

Regia di David Frankel
Con Meryl Streep, Anne Hathaway, Stanley Tucci, Emily Blunt, Adrian Grenier
Usa 2006
Fox

Tra i primi film dell'ultima decade a farci entrare prepotentemente nel mondo della moda, «Il diavolo veste Prada» gira intorno alla figura del mito di Miranda Priestly, direttore della rivista di moda più famosa al mondo. Un affondo su questo universo e sui suoi corollari.

Valentino

Imperatore dello stile

Valentino,
The Last Emperor

Regia di Matt Tyrnauer
Con Valentino, G. Armani, G. Paltrow, C. Schiffer, T. Ford
Usa 2009
Medusa
**

Presentato a Venezia, distribuito in sala con solo 10 copie, trova miglior collocazione nell'homevideo questo documentario su Valentino. Racconta gli ultimi due anni della vita dell'ultimo imperatore ripresa dal giornalista di Vanity Fair in una biografia autorizzata. Bellissimi filmati d'epoca.

L'amour fou...

Pierre racconta Yves

L'Amour Fou, un film
su Yves Saint Laurent

Regia di Pierre Thorretton
Con Yves Saint Laurent, Pierre Bergè
Francia 2010
Feltrinelli/Bim
**

Sembra una moda, la moda al cinema. Negli ultimi anni si moltiplicano i documentari e i film, ora esce in dvd il film su Yves Saint Laurent, raccontato dal compagno e socio Pierre Bergè a partire dalla dismissione della loro collezione sentimentale battuta da Christie's per una fortuna.

SFILATA
IN SALOTTO

Dario Zonta



Turandot

Regia di Chen Kaige
Con Maria Guleghina, M. Berti, A. Voulgaridou, A. Tsymabljuk
Orchestra: dirige Zubin Mehta
Distribuzione: Classica Tv, Unitel, Zdf, Arte

ALBERTO CRESPI
ROMA

Scompaiono le sartine e arriva David Lynch». Basterebbe questa frase dall'introduzione di Philippe Daverio per giustificare la presenza in questa rubrica di un'interessante edizione della *Turandot* di Puccini. Daverio colloca l'opera nel primo dopoguerra del '900: si è appena compiuta «la gran beccheria» del primo conflitto mondiale, la Parigi di Mimì e della *Bohème* non è più frequentabile, Puccini cerca le radici della violenza in un Oriente mitologico filtrato dal testo teatrale di Carlo Gozzi (inserito nel cofanetto edito tra l'altro da Classica Tv, Zdf e Arte). «Turandot è il personaggio più crudele della storia dell'opera», continua Daverio, e ci fa ascoltare l'incipit strumentale del terzo atto, l'attacco di *Così comanda Turandot*: è la nascita di tutti gli Psycho, di tutte le colonne sonore di paura del XX secolo, conclude il critico, e implicitamente dà alla Turandot la patente di primo horror della storia. Più o meno in quello stesso periodo – i primi anni '20 – i tedeschi, gli sconfitti della Grande Guerra, concepivano Caligari, *Nosferatu* e *Metropolis*...

C'è molto altro cinema, nella *Turandot* di cui stiamo parlando: la regia teatrale è di Chen Kaige, il grande cinese di *Addio mia concubina*. È un allestimento andato in scena a Valencia, con la direzione

di Zubin Mehta. L'indiano Mehta e il cinese Chen riportano d'attualità un'opera che non ha nulla di esotico o di salgariano, che non prevede personaggi occidentali a differenza della *Butterfly* (gli «stranieri» Calaf, Timur e Liù sono esuli tartari). Mehta è recidivo: nel '98 aveva realizzato al Maggio Fiorentino una *Turandot* con la regia di Zhang Yimou, quello di *Lanterne rosse*, l'altro grande cineasta della mitica Quinta Generazione. Quell'allestimento era stato portato anche nella Città Proibita di Pechino, e le repliche cinesi sono visibili in un altro imperdibile dvd, *Turandot at the Forbidden City of Beijing*, edito anni fa dalla Rca.

A questo punto la domanda è: com'è la *Turandot*, vista dai cinesi? Risposta secca: immobile. La «principessa altera» è un personaggio che non si muove, non evolve: manda gli aspiranti mariti al patibolo

con più ferocia di una mantide, perché li uccide prima delle nozze. Sia Chen che Zhang scelgono un ambiente unico, una scenografia che ricorda i loro film di cappa e spada, e riducono al minimo i movimenti dei personaggi. Sono due regie «assenti», forse perché i registi bypassano ogni aspetto esotico, non indulgano in cineserie e vanno al sodo: *Turandot* è una tragedia del potere, incarnato da una principessa sanguinaria e da un imperatore imbecille. Forse non a caso Chen sceglie di tenere l'imperatore Altoum sempre in alto, in cima a una scalinata, illuminato più di tutti gli altri, più degli «umani» che soffrono e combattono sotto di lui. Del resto lui è un dio, anche se non riesce a camminare e ha bisogno di schiavi che gli facciano aria con i flabelli. Canta due o tre versi in tutta l'opera, ma per i cinesi è lui il protagonista. ●

L'HORROR
LIRICO
DELLA
TURANDOT

L'opera di Puccini in versione «cinese»
con la regia di Chen Kaige
diretta da Zubin Mehta

Visioni digitali

Flavio Della Rocca

Lettore Dvd,
terzo bene
della famiglia
tecnologica

Proseguiamo il nostro viaggio nel rapporto Univideo/Prometeia per constatare che, nonostante la crisi, nel 2010 è aumentata la dotazione tecnologica delle famiglie italiane. Anche se il divario rispetto alla media europea resta elevato, soprattutto per gli over 65 che restano lontani dalla tecnologia. Il lettore Dvd si conferma il terzo bene tecnologico, quanto a diffusione, subito dopo tv e cellulare. Quasi il 64% delle case è dotato di un apparecchio. Crescono anche i Pc (57,6% delle famiglie) e la disponibilità della banda larga (dal 34,5% al 43,4%). Lo switch-off del segnale tv, che si concluderà nel 2012, ha spinto ad un aumento dal 29 al 52% dei decoder digitali terrestri. Più lieve l'incremento delle console da gioco (21,5%, meno di 1,5 in più). Un milione e mezzo, circa, gli apparecchi connettabili in rete (tv e lettori Bd) venduti nel 2010, ma di questi, solo il 20% viene utilizzato per fruire di contenuti e servizi Ip via web. Il commercio elettronico di Dvd e Blu-ray è incrementato del 4,3% nel 2010; la quota degli acquisti in rete è aumentata dal 7,4% del 2009 all'8%, ma sebbene la richiesta sia in espansione, le previsioni sulla data della scomparsa del supporto fisico tendono a spostarsi in avanti. ●